CORRIERE DELLA SERA

07-MAG-2025
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 177077 Diffusione: 221558 Lettori: 1672000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Trump: «Sui dazi siamo flessibili Forse abbiamo un pochino sbagliato»

Carney vola alla Casa Bianca: il Canada non è in vendita. Il presidente Usa: hai vinto grazie a me

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK Almeno Trump non lo ha chiamato «governatore», come faceva con il suo predecessore Justin Trudeau alludendo al fatto che il Canada, secondo il presidente americano, dovrebbe diventare il 51° Stato americano. Ma in un tweet pochi minuti prima di dare il benvenuto alla Casa Bianca al leader del partito Liberale eletto premier del Canada il 28 aprile, Trump ha criticato il Paese in un lungo post sul suo social Truth: «Non vedo l'ora di incontrare il nuovo primo ministro del Canada, Mark Carney, e desidero tanto lavorare con lui, ma non riesco a capire una semplice VERITA': perché l'America sovvenziona il Canada con 200 miliardi di dollari all'anno, oltre a fornirgli protezione militare GRATUITA e molte altre cose? Non abbiamo bisogno delle loro auto, della loro energia, del loro legname, di NULLA di ciò che hanno, a parte la loro amicizia, che speriamo di mantenere sempre. Loro, d'altra parte, hanno bisogno di TUTTO da noi!». Un tono straordinario per il rapporto tra Paesi che non sono rivali ma alleati strettissimi. Il surplus commerciale non è di 200 ma di 67,9 miliardi: Trump vi include le spese per la difesa da cui il Canada trae beneficio.

Eppure l'incontro è stato estremamente cordiale, anche nonostante un botta e risposta sul «51° Stato». Alla domanda di un giornalista Trump ha replicato che bisogna essere in due per volerlo ma che crede ancora che il Canada trarrebbe enormi vantaggi dal diventare parte degli Stati Uniti. Carney è intervenuto per dire che ci sono «cose che non sono in vendita» e che il suo Paese non lo sarà mai. E Trump ha ribattuto: «Mai dire mai».

Nella conferenza stampa, il presidente americano ha anche espresso frustrazione perché i media lamentano che finora non ci sono stati accordi commerciali. «Potrei firmarne 25 adesso». Ha assicurato che lo farà nel corso delle prossime due settimane e ha paragonato gli Stati Uniti a un negozio di superlusso: «Decideremo il prezzo che le persone devono pagare per acquistare negli Stati Uniti». Però ha aggiunto che, se il numero stabilito non dovesse andar bene agli altri Paesi, a volte «possiamo pensare che hanno diritto e noi abbiamo un pochettino sbagliato e ci aggiusteremo», perché non vuole «danneggiare gli altri Paesi». Il numero stabilito nei negoziati sarà «basso», ha concluso, prima di rivolgersi di nuovo ai media: «Voi direte che è il caos, ma non è così, siamo flessibili».

La vittoria di Carney è stata anche una reazione a Trump: ha promesso ai canadesi di tenergli testa: «L'America vuole la nostra terra, le nostre risorse, la nostra acqua, il nostro Paese — ha detto l'ex banchiere sessantenne nel discorso della vittoria — Il presidente Trump sta cercando di spezzarci in modo che l'America possa controllarci. Non succederà mai e poi mai». Trump nello Studio Ovale lo ha elogiato per il «grande talento» e per «una delle più grandi rimonte elettorali nella storia della politica, forse più grande della mia» e ha scherzato: «Sono la cosa migliore che gli sia capitata, il suo partito stava perdendo».

Era il primo faccia a faccia, ma già dopo la vittoria di Carney, Trump aveva detto che a suo parere il candidato conservatore lo odiava di più. Ieri il premier canadese ha definito Trump «un presidente trasformativo» per l'economia, i lavoratori, la lotta al fentanyl e la sicurezza mondiale e ha detto che anche lui è stato eletto per «trasformare il Canada». Ma ha anche sottolineato che il suo Paese è il più grande acquirente di beni Usa, che il 50% delle loro auto sono americane: «Siamo più forti quando lavoriamo insieme». Prima di andare a negoziare a porte chiuse sui dazi e sulla revisione dell'accordo USMCA (Usa-Mexico Canada Agreement), tuttavia, Trump è tornato a ripetere che il suo Paese non ha bisogno di acciaio e auto canadesi e che nulla può fargli cambiare idea sui dazi, senza dare all'ospite la possibilità di replicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

67,9
miliardi di dollari
il deficit commerciale degli Stati Uniti con il Canada. Trump invece parla di un surplus di 200 miliardi di dollari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

07-MAG-2025
da pag. 20 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 177077 Diffusione: 221558 Lettori: 1672000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Confronto Il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha incontrato il primo ministro canadese Mark Carney nello Studio Ovale della Casa Bianca, a Washington. Si è trattato del primo incontro in assoluto tra i due leader oltre che del primo dopo le elezioni canadesi che hanno confermato al potere il Partito liberale (Watson / Afp)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1677